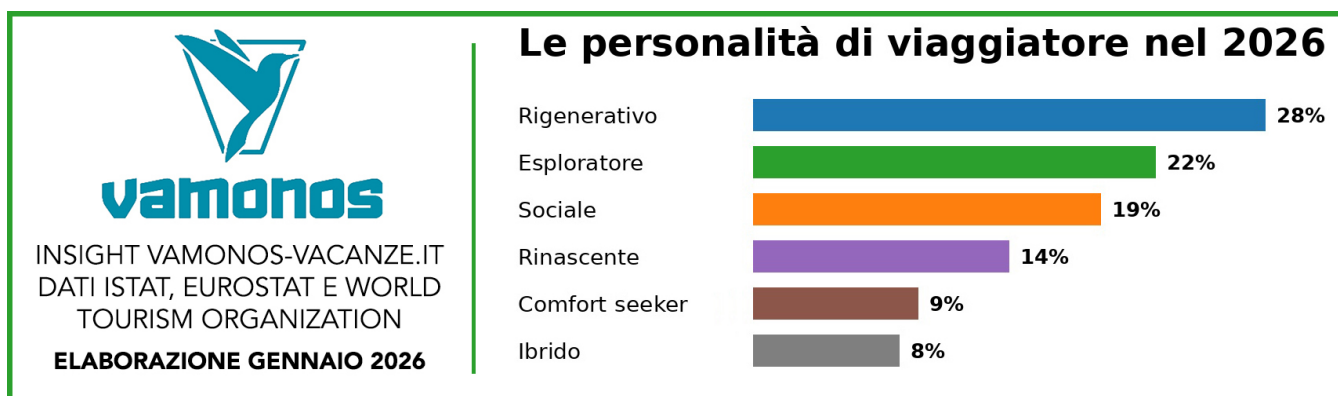


KAIROS

Mensile Digitale | Iscrizione Registro Stampa Tribunale di Roma nro. 50/2025 del 08/05/2025
 Testata periodica telematica di attualità, politica, cultura, economia, finanza e tempo libero
 Editore e Proprietario: NETMEDIACOM SRL - Via dell'Orso 73 - 00186 Roma (RM) - ROC 43064
 REA RM-1758948 - P. IVA IT-18059711004 - ISP BT Italia SpA - Via Tucidide 56 - 20134 Milano
 Aut. DGSCER/1/FP/68284 | Kairos Business Technology è un marchio di NETMEDIACOM SRL
 Website: kairosbuilding.com | Direttore Responsabile: Alejandro Gastón Jantus Lordi de Sobremonte



LE NUOVE TRIBÙ DEI VIAGGIATORI: IL 72% NON SCEGLIE IN BASE ALLA DESTINAZIONE MA ALLO STATO EMOTIVO

Chi sono oggi gli italiani che partono e perché: ecco il report 2026 del tour operator Vamonos-Vacanze.it su fonti Istat, Eurostat, UNWTO e dati interni.

di **Redazione**

Basandosi su rilevazioni interne e sugli ultimi dati Istat, Eurostat e *World Tourism Organization* (UNWTO), **Vamonos-Vacanze.it**, il *tour operator* italiano specializzato in **vacanze di gruppo**, rileva un grande cambiamento in corso in relazione ai viaggiatori italiani e alle loro motivazioni.

Il **72%** degli italiani sceglie il viaggio in base allo *stato emotivo*, non alla destinazione, il **64%** dichiara che il viaggio serve a "staccare mentalmente", non solo a riposare, il **58%** considera il viaggio una forma di *benessere personale*.

Chi sono gli italiani che partono e perché?

Non esiste più il viaggiatore tipo: oggi a cambiare non sono le mete, ma le personalità di chi viaggia. È questa la fotografia che emerge dalle analisi di Vamonos Vacanze.

«Il viaggio **non è più solo uno spostamento geografico**, ma un atto identitario. Le persone **non scelgono una destinazione**, scelgono un'esperienza che rispecchi il loro momento di vita, la loro personalità, i loro **bisogni emotivi**» spiegano gli analisti di **Vamonos-Vacanze.it**.

Dalla meta alla motivazione.

Secondo **Vamonos Vacanze**, negli ultimi anni si è affermato un cambio di paradigma: non si parte più "per andare da qualche parte", ma per **sentirsi in un certo modo**. Da qui nasce una mappa sempre più definita delle **personalità di viaggiatore**, che convivono e si alternano anche nella stessa persona, a seconda delle fasi della vita.

Le principali "personalità" individuate.

Il rigenerativo (28%). Viaggia per rallentare, staccare, ritrovare equilibrio. Predilige mare, natura, benessere, ritmi morbidi. Per lui il viaggio è una forma di autocura.

L'esploratore consapevole (22%). Cerca cultura, autenticità, contatto con il territorio. Ama i tour, le guide locali, le esperienze immersive. Non colleziona luoghi, ma storie.

Il sociale (19%). Parte per incontrare persone, condividere tempo, creare nuove

connessioni. Il gruppo è centrale, così come l'atmosfera informale e inclusiva.

Il rinascite (14%). Spesso reduce da una separazione o da un cambiamento importante, usa il viaggio come strumento di ripartenza personale. Cerca leggerezza, novità, stimoli.

Il comfort seeker (9%). Ama viaggiare, ma senza stress. Vuole organizzazione, sicurezza, servizi inclusi. Per lui il vero lusso è non doversi preoccupare di nulla.

L'ibrido (8%). È la "personalità" più diffusa: vuole un po' di tutto. Relax e scoperta, socialità e tempo per sé. È il simbolo del viaggiatore contemporaneo.

Il ruolo dei viaggi di gruppo.

«I viaggi di gruppo organizzati rispondono perfettamente a questa **pluralità di "personalità"**. Consentono di **partire da soli, ma non sentirsi soli**; di scegliere una meta senza rinunciare alla **dimensione umana**; di vivere un'esperienza strutturata, ma mai rigida» sottolineano da **Vamonos Vacanze**.

Non a caso, cresce la richiesta di gruppi omogenei per età e interessi, accompagnati da un **group leader**, figura sempre più centrale nel facilitare dinamiche, relazioni e benessere del gruppo.

Verso un nuovo modo di viaggiare.

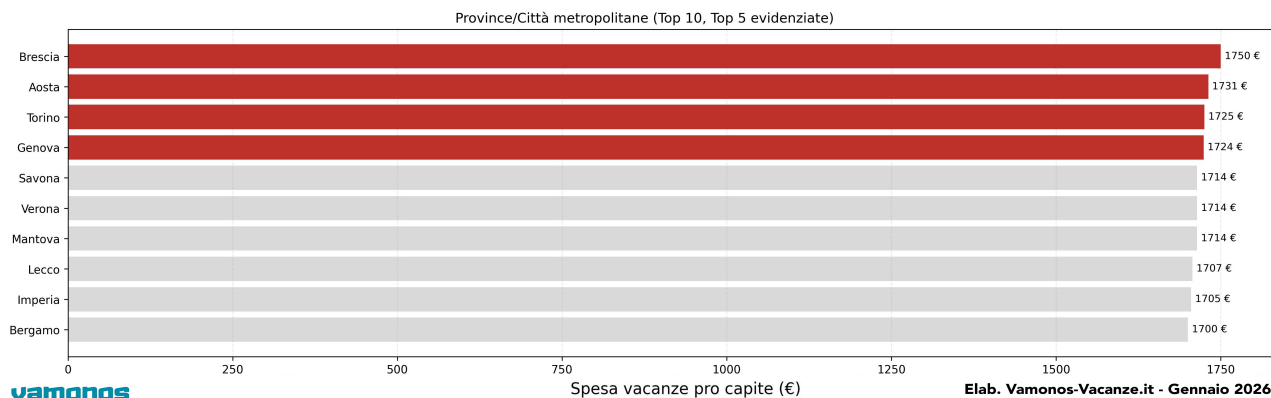
La tendenza è chiara: il viaggio del futuro sarà sempre meno standardizzato e sempre più **personalizzato sul profilo emotivo del viaggiatore**.



vamonos

vacanze amicizie esperienze emozioni

GEOGRAFIA DELLE VACANZE: DOVE SI SPENDE DI PIÙ



VAMONOS VACANZE: AMMONTA A 86 MILIARDI DI EURO ANNUI LA SPESA DEGLI ITALIANI PER I VIAGGI

Le regioni con la spesa turistica pro capite più elevata sono Valle d'Aosta (1.731 euro), Liguria (1.706) e Trentino-Alto Adige (1.674), mentre i livelli più contenuti si registrano in Sicilia (1.157 euro), Calabria (1.195) e Sardegna (1.198). A livello provinciale guidano la classifica Brescia (1.750 euro), Aosta (1.731) e Torino (1.725), mentre in coda si collocano Vibo Valentia (1.105) e Agrigento (1.114): ecco cosa dicono i numeri ufficiali elaborati da Vamonos Vacanze, tour operator specializzato in vacanze di gruppo e per single.

di **Redazione**

Il turismo resta una priorità di spesa. È quanto emerge dall'analisi aggiornata al 2026 elaborata da Vamonos Vacanze, tour operator specializzato in vacanze di gruppo e per single, che ha incrociato dati Istat, Banca d'Italia ed Eurostat per fotografare l'andamento del settore dei viaggi nel nostro Paese.

La spesa turistica dei residenti per i viaggi in Italia e all'estero risulta così pari a **86 miliardi di euro annui**. Un valore che conferma il turismo come una delle principali voci di

consumo discrezionale delle famiglie, nonostante l'aumento dei costi legati a trasporti, alloggi ed energia.

In particolare, secondo i dati elaborati da **Vamonos-Vacanze.it**, il **60% della spesa turistica** è sostenuta da persone **senza figli conviventi**, con un peso crescente dei single adulti e over 50. La spesa media per vacanza di un **adulto che viaggia senza figli** risulta inoltre **del 35% più alta** rispetto a quella di chi viaggia in famiglia.



«Il differenziale è legato a comportamenti di viaggio specifici: **chi viaggia da solo o senza figli tende a viaggiare più spesso**, anche fuori stagione, a non condividere i costi di trasporto e alloggio, a prediligere tour organizzati, crociere ed esperienze culturali, che presentano una **spesa media più elevata**, soprattutto nel medio-lungo raggio» spiegano gli analisti di **Vamonos-Vacanze.it**.

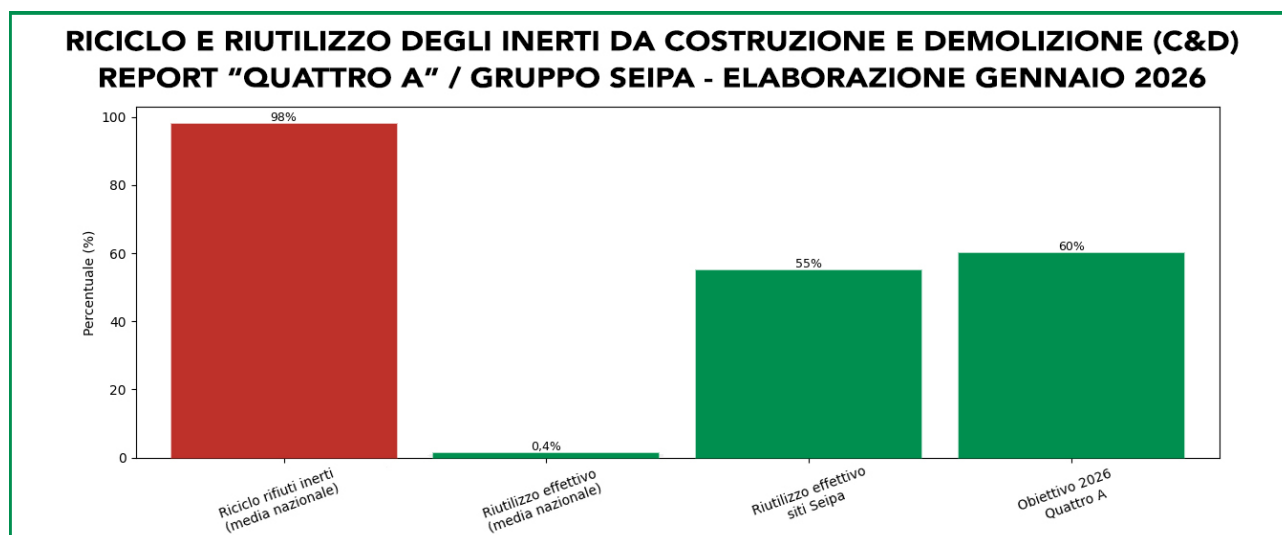
I dati indicano che **i viaggiatori single** rappresentano oltre il **38% dei viaggiatori leisure adulti italiani**, con una quota che supera **il 45% nella fascia 45-65 anni**, contribuendo in modo crescente al valore complessivo del mercato turistico.

Le regioni dove si spende di più? Sul podio troviamo Valle d'Aosta (1.731 euro pro capite), Liguria (1.706 euro) e Trentino-Alto Adige (1.674 euro). Seguono poi Lombardia (1.663 euro), Piemonte (1.659 euro), Emilia Romagna (1.645 euro), Veneto (1.621 euro), Friuli-Venezia Giulia (1.588 euro), Lazio (1.495 euro), Toscana (1.473 euro), Marche (1.472 euro) e Umbria (1.443 euro).

Le più parsimoniose sono invece: Sicilia (1.157 euro pro capite), Calabria (1.195 euro), Sardegna (1.198 euro), Basilicata (1.227 euro), Campania e Molise (entrambi 1.240 euro), Abruzzo (1.267 euro) e Puglia (1.269 euro).

Le differenze territoriali restano marcate, ma il desiderio di viaggiare attraversa tutto il Paese. In quanto a province e città metropolitane, sul podio troviamo Brescia (1.750 euro pro capite), Aosta (1.731 euro) e Torino (1.725 euro). Seguono poi Genova (1.724 euro), Mantova, Verona e Savona (1.714 euro), Lecco (1.707 euro), Imperia (1.705 euro), Bergamo (1.700 euro) e Modena (1.698 euro).

Tra le città metropolitane dove la spesa pro capite è maggiore anche Milano (1.672 euro), Roma, (1.600 euro), Bologna (1.591 euro) e Firenze (1.499 euro). Le 10 province più parsimoniose sono invece: Vibo Valentia (1.105 euro), Agrigento (1.114 euro), Caltanissetta (1.125 euro), Crotone (1.128 euro), Nuoro (1.130 euro), Trapani (1.136 euro), Ragusa (1.141 euro), Enna (1.147 euro), Oristano (1.165 euro) e Siracusa (1.166 euro).



RIUTILIZZO DEGLI INERTI, IL REPORT 2026 DI QUATTRO A: PIÙ RICICLO, MENO EMISSIONI E UNA FILIERA SEMPRE PIÙ EFFICIENTE

Il 2026 si apre con segnali incoraggianti sul recupero degli inerti e sulla riduzione delle emissioni nel settore delle costruzioni: a metterlo in evidenza è Quattro A, attiva nel settore dei materiali e dei servizi per l'edilizia, le infrastrutture e la gestione ambientale.

di **Redazione**

Grazie all'ottimizzazione logistica, all'impiego di mezzi a minor impatto e al maggiore ricorso ai materiali riciclati, **Quattro A**, storicamente attiva nell'ambito del **Gruppo Seipa** nei settori estrattivo, di trasporto, recupero e riciclo dei materiali inerti e di supporto alle opere infrastrutturali ed edili, registra segnali incoraggianti sulla **riduzione delle emissioni** nel settore delle costruzioni.

In uno scenario in cui **il comparto edile resta centrale per consumi e produzione di scarti**,

i numeri aiutano a inquadrare la sfida: nell'Unione Europea il consumo annuo di materiali è pari a **1.094 milioni di tonnellate**, mentre i rifiuti da costruzione e demolizione raggiungono **305 milioni di tonnellate**.

Il **Report 2026 di Quattro A** riprende un dato strutturale del mercato: in Italia il **98% dei rifiuti** inerti viene avviato a riciclo, ma la quota che torna davvero a sostituire i materiali vergini nei nuovi interventi è ancora minima, con un tasso di sostituzione medio pari allo 0,4%.

«Insomma, il materiale viene correttamente riciclato, ma **non trova ancora un impiego diffuso** nelle nuove costruzioni. Questo **limita l'impatto positivo** che il settore potrebbe generare in termini di riduzione delle emissioni e di minore consumo di materie prime naturali» spiegano gli analisti di **Quattro A**.

A pesare è anche l'ordine di grandezza del fenomeno: l'Italia produce **81,4 milioni di tonnellate/anno** di rifiuti inerti da costruzione e demolizione (C&D), che rappresentano **il 50,6% dei rifiuti speciali**.

Il modello industriale: sostituzione oltre il 50% e obiettivo 60%.

Accanto al dato medio nazionale, Quattro A richiama le *best practice* di filiera: nei siti del Gruppo Seipa di cui l'azienda fa parte, il tasso di sostituzione degli aggregati arriva a superare il 50% (con valori riportati fino al 55%), dimostrando che la chiusura del ciclo è realizzabile su scala industriale.

L'orientamento dichiarato è di **arrivare al 60% entro il 2026**, consolidando un modello capace di aumentare l'impiego di **materie prime-seconde** e ridurre la pressione sulle risorse naturali.

Benefici potenziali: meno materiali vergini e meno CO2.

Portare il tasso di sostituzione nazionale verso livelli da *best practice* avrebbe un impatto misurabile: tra gli effetti stimati figurano un risparmio di **oltre 20 milioni di tonnellate/anno** di materiali vergini e una riduzione di circa **4,6 milioni di tonnellate di CO2**.

«Ridurre le distanze di trasporto, valorizzare i materiali riciclati e investire in processi sempre più efficienti significa contribuire in modo concreto alla **decarbonizzazione del settore delle costruzioni**» sottolineano gli specialisti di **Quattro A**.

Il **Report 2026** conferma l'impegno di **Quattro A** e più in generale del **Gruppo Seipa** nel promuovere **modelli produttivi sostenibili**, capaci di coniugare sviluppo infrastrutturale, tutela del territorio e riduzione dell'impatto ambientale, rafforzando il ruolo del **recupero degli inerti** come elemento chiave per il futuro del comparto.

Ma se il trend **Quattro A** relativo alle materie prime-seconde è positivo, confermando l'efficacia dei processi di recupero nei **siti Seipa**, su scala nazionale, l'effettivo impiego degli inerti riciclati nei nuovi progetti edilizi resta molto basso, fermandosi appunto allo **0,4%**. Ed è su questo passaggio **–dal "riciclare" al "riutilizzare"–** che si gioca la vera accelerazione della transizione nel settore delle costruzioni.

Per **Quattro A** la priorità del 2026 è ora quella di contribuire a colmare questo divario attraverso **filiera più integrate**, programmazione dei flussi di cantiere e un dialogo sempre più stretto con imprese, progettisti e stazioni appaltanti, affinché i materiali riciclati diventino una scelta ordinaria, tracciabile e competitiva.

L'obiettivo è trasformare un'eccellenza industriale in un risultato di sistema, capace di generare benefici ambientali misurabili e un uso più responsabile delle risorse.

GEOGRAFIA «QUATTRO A» DEGLI INERTI DA COSTRUZIONE: CRESCITA DEL 65% NEGLI

Tra crescita dei volumi e squilibri territoriali, la Lombardia guida la classifica con 16.316.377 tonnellate, in crescita (149,52%) rispetto a 10 anni fa, ma è il Molise a registrare la variazione più elevata (628,97%): l'analisi 2026 di Quattro A racconta un Paese che cambia.

di **Redazione**

La **Geografia dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione (C&D)** restituisce l'immagine di un'Italia in profonda trasformazione. A raccontarla è **Quattro A**, società del **Gruppo Seipa** attiva nei settori estrattivo, di trasporto, recupero e riciclo dei materiali inerti e di supporto alle opere infrastrutturali ed edili.

Analizzando i dati del **Rapporto rifiuti speciali 2025** dell'Ispra e mettendoli a confronto con i dati dell'analoga relazione del 2015, **Quattro A** osserva un **aumento netto dei volumi complessivi**, ma anche **forti differenze territoriali** nella distribuzione e nella velocità di crescita del fenomeno.

Secondo l'ultima rilevazione dell'Ispra, in Italia sono state prodotte 81.423.175 tonnellate di rifiuti inerti da costruzione e demolizione, contro le 49.242.556 tonnellate indicate nel rapporto 2015. «In 10 anni la variazione è stata del **+65,35%**» osservano gli analisti di **Quattro A**. Un incremento che riflette l'intensificazione delle attività edilizie e infrastrutturali, ma che pone anche interrogativi sulla capacità del sistema di governare volumi sempre più rilevanti di materiali.

Dal punto di vista geografico, il Nord mantiene il primato in termini assoluti. La **Lombardia** guida la classifica con **16.316.377 tonnellate**, in crescita rispetto alle **10.912.490** di 10 anni fa (**149,52%**). Seguono **Piemonte (7.867.980 tonnellate, 182,99%)** e **Veneto (7.384.014 tonnellate, 140,90%)**, a conferma del peso strutturale delle **regioni più industrializzate**.

Accanto ai grandi numeri del Nord, emerge però con forza la dinamica del Mezzogiorno. **Campania** e **Sicilia** mostrano incrementi tra i più elevati: la prima passa da 1.807.310 a 6.392.809 tonnellate (353,72%), la seconda da 1.638.849 a 5.950.524 tonnellate (363,09%). Numeri che segnalano una crescita intensa dell'attività edilizia e delle operazioni di rigenerazione urbana, ma anche un forte aumento dei flussi di materiali da gestire.

Nel Centro Italia, il **Lazio** raggiunge 5.599.261 tonnellate nel 2025, rispetto alle 3.129.343 del 2015 (178,93%), mentre la **Toscana** sale a 4.920.669 tonnellate (115,10%). Valori che riflettono il peso delle aree metropolitane e della manutenzione del patrimonio urbano.